

A night landscape with a bright star in a starry sky. The foreground is a sandy, rocky terrain with sparse vegetation. The sky is dark blue with many stars and a few wispy clouds. A bright, glowing star is the central focus of the upper half of the image.

ANDIAMO
FINO A
BETLEMME

Presepe letterario 2021

ANDIAMO
FINO A
BETLEMME

IN CAMMINO
CON I PERSONAGGI DEL PRESEPE

PRESEPE LETTERARIO

EDIZIONE 2021

CIVENNA

© C. Tagliapietra 2021

pro manuscripto

I personaggi di quest'anno
sono stati scritti e illustrati
dalle ragazze
del Club Civenna (Roma)

Claudio Tagliapietra
Via Benedetto Croce 24
00142 Roma
tagliapietra.claudio@gmail.com

διέλθωμεν δὴ ἕως Βηθλέεμ
καὶ ἴδωμεν τὸ ῥῆμα τοῦτο τὸ γεγονὸς
ὃ ὁ κύριος ἐγνώρισεν ἡμῖν

Andiamo dunque fino a Betlemme
e vediamo la parola accaduta
che il Signore ci ha fatto conoscere

(Lc 2,15)

LA PROPOSTA

(dalla prima edizione 2020)

L'idea alla base del presepe letterario, è molto semplice:

*Contemplare Gesù bambino, il Dio-con-noi, attraverso gli occhi dei
personaggi in cammino verso Betlemme.*

«Dio nessuno l'ha mai visto», ci dice il Vangelo, ma «il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre lo ha rivelato» (Gv 1, 18). Ognuno di noi, in Gesù bambino, può vedere il Dio un tempo invisibile, ora fatto carne come la nostra. Non è solo un “uomo di Dio”, ma “un Dio-uomo”, veramente Dio e veramente uomo.

La tradizione cristiana fin dai primi tempi si è servita dell'immaginazione, della sensibilità, e della creatività di ogni credente, e l'ha trasformata in una porta di ingresso nel dialogo con Dio, per *sentirlo* e *toccarlo* (cfr. AS, 3).

L'interiorità di ognuno diventa, per così dire, figura del portale della capanna di Betlemme, la cornice all'interno della quale il presepe si compone e prende vita.

Ce lo ricorda, in qualche modo, il sogno del pastorello addormentato del presepe napoletano: Benino, secondo la tradizione, è uno dei primi pastori a ricevere l'annuncio dell'Angelo (cfr. *Lc* 2, 8). Il pastorello viene sorpreso mentre sta dormendo nel punto più alto del presepe, proprio in quel fragile momento in cui sogno e realtà sono magicamente confusi. È il suo sonno ad aver affascinato la tradizione: Benino sogna il presepe di cui lui stesso è protagonista, e in questo sogno si compie il miracolo del Natale. Il suo sonno è quasi un ancestrale rito di passaggio, il simbolo di un'umanità assopita davanti alla realtà, che nel risveglio in Cristo vive una nuova rinascita.

Fin a partire dai racconti evangelici e a seguire con i vangeli dell'infanzia non inclusi nel canone scritturistico, la tradizione ha consegnato alla storia un ampio repertorio di immagini che nel tempo si è ampliato, ed è stato rappresentato nell'arte (le varie scene della Natività), nella musica sacra, e nella pietà popolare nelle forme più varie (ad esempio, i canti di Natale tradizionali). Questo ricco immaginario ha portato quasi naturalmente san Francesco d'Assisi a quel "colpo di genio" che fu il presepe e la sua rappresentazione vivente a Greccio nel Tredicesimo secolo.

Il Santo Padre ha ricordato quale fosse il desiderio di Francesco: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato

in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (AS, 2).

Il primo presepe, quel freddo 25 dicembre a Greccio, ebbe sui presenti un effetto dirompente: «La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti» (AS, 2). Commenta il Papa: «È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero».



Colmare la distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero. Questo è il messaggio teologico profondo che il presepe manifesta. E capiamo perché questo "colpo di genio", che ha dato origine a un artigianato tradizionale e a delle autentiche opere d'arte (si pensi al presepe napoletano o a quello di altre tradizioni regionali), si rivela un potente strumento di evangelizzazione, una scuola di preghiera contemplativa in cui fin da bambini impariamo a pregare con gli occhi dei personaggi del Vangelo.

Tutta l'umanità entra nel presepe, e i personaggi che la tradizione ha elaborato e continua ad elaborare rappresentano l'umanità in cammino verso Betlemme, che in qualche modo viene associata al *grande mistero* (cfr. *O Magnum Mysterium*).

Non solo la Sacra Famiglia, la Stella e i re Magi, dunque, ma anche Benino, il pastorello addormentato. Ma anche la panettiera e il vinaio, che producono il pane e il vino, e che richiamano l'Eucaristia. Il pescatore, che ricorda la chiamata dei discepoli a essere pescatori di uomini. Il falegname, che ricorda il mestiere di Giuseppe e la vita nascosta di Gesù, e la costruzione del legno della croce. Il fabbro che martella metalli incandescenti, e che produce i chiodi della croce. Il vasaio che produce gli otri e le anfore usate alle nozze di Cana e dalla Samaritana. Insomma, tutti i mestieri degli uomini e delle donne, pubblicani, carcerati, sacerdoti e soldati, ricchi e potenti, poveri e ammalati, peccatori e peccatrici, tutti trovano posto nel presepe. Tutti in cammino verso Betlemme

per un'unica ragione: *vedere il Signore nato giacere in una mangiatoia* (cf. *O Magnum Mysterium*).

Papa Francesco ci ricorda che «rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui» (AS, 1)

Nel presepe, impariamo a essere come un “personaggio tra gli altri”, espressione cara a san Josemaría Escrivá. Un modo per aiutare chi prega a “sentire e gustare interiormente”, espressione cara invece a sant'Ignazio di Loyola, che invitava ad ascoltare e ad assaporare la preghiera, ad entrarvi cioè con tutta la persona. Non *solo* con la testa, non *solo* con i propri sentimenti ed emozioni.

La proposta offerta a chi si mette in gioco nella realizzazione del presepe letterario, è altrettanto semplice:

Il presepe viene preparato prima dentro di te, poi fuori.

Gesù si manifesta al mondo, ma soprattutto vuole essere accolto dentro ogni singola persona, dentro di te (cfr. *Gv* 1, 11-14). Così il presepe si rivela l'istantanea di un viaggio, che è già iniziato dentro ciascuno dei personaggi.

Allora il presepe letterario non fa altro che riunire in una preghiera comune i personaggi conosciuti nell'orazione di ciascuno, diventa il frutto della condivisione della propria esperienza del cammino verso Betlemme. E la condivisione della meraviglia e dello stupore, perché il Re del mondo si è fatto bambino per noi, si fa contagiosa.

Il tuo sarà il più bel presepe mai visto.
Ogni anno sarà sempre diverso, e non costa nulla,
perché la bellezza, che non ha prezzo, l'ha già messa Lui.

Tanti bambini vogliono diventare re,
ma solo un Re si è voluto fare bambino.¹

don Claudio
Roma, Santo Natale 2020

¹ «Todo niño quiere ser hombre. Todo hombre quiere ser rey. Todo rey quiere ser "dios". Sólo Dios quiso ser niño» (L. Boff).

In cammino

IL NOSTRO PRESEPE

*Andiamo dunque fino a Betlemme e vediamo questo
avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere
(Lc 2,15)*

Anche quest'anno ci mettiamo in viaggio verso Betlemme per andare a trovare Gesù bambino, e ci lasciamo contagiare dall'entusiasmo dei pastori che stanno correndo e chiamando tutti quelli che trovano a seguirli in questa corsa matta!

“Ma cosa andiamo a fare a Betlemme?” gridano alcuni. Non fa niente, anche noi, presi dalla simpatia per il nostro personaggio, lo seguiamo e cerchiamo di capire cosa succede.

A dire il vero, neppure i Vangeli ci aiutano tanto a capire cosa stava succedendo intorno al presepe. Possiamo chiederlo a due scrittori del Vangelo, Matteo e Luca.

Il racconto di Matteo è molto breve, e ci dice solo che Maria ebbe un figlio a Betlemme, e che Giuseppe gli mise nome Gesù (*Mt* 1,25). Anche Luca è d'accordo con Matteo, e ci dice che Maria mise un pannolino a Gesù, lo coprì con una coperta, e lo mise sulla paglia dove mangiavano gli animali, perché non c'era posto nell'abitazione (*Lc* 2,7). Insomma... stavano in un postaccio!

Poi Matteo ci presenta il cattivone della storia, il re Erode, e della visita dei saggi che, inseguendo una stella che li rende molto contenti, e indica il luogo dove era nato Gesù. Però questa è la storia della visita dei Magi, e avviene dopo la nascita di Gesù. Per questo mettiamo le statuine dei Magi dopo Natale, il 6 gennaio (*Mt* 2,1-12)

E allora cosa accadde la notte tra il 24 e il 25 dicembre, e chi c'era? Luca ci racconta una storia con qualche dettaglio, e ci aiuta a preparare la cornice del nostro presepe (*Lc* 2,8-20). Ma sembra che Luca faccia apposta a non raccontare tutto... E allora completeremo noi la storia!



Allora, la storia inizia di notte in un luogo dove alcuni pastori avevano portato il gregge e stavano tutti dormendo in pace (*Lc 2,8*). Dio decide allora di mandare un angelo a svegliarli e a dare la bella notizia che è nato Gesù! Dio infatti ha molta simpatia per i pastori, che all'epoca non erano tanto ben visti. Infatti, quando diventerà grande, Gesù dirà che lui stesso è un pastore, ma un pastore buono: perché i pastori buoni danno la loro vita per le pecore (*Gv 10,11*)

C'era allora un silenzio magico, e il cielo era limpido e tutto pieno di stelle. Sai, a guardare il cielo stellato ci si sente proprio piccoli in mezzo a un oceano di luci, ma è bellissimo. Ecco, quello era il cielo che guardavano i pastori, ma molti dormivano profondamente mentre le capre e le pecore mangiavano sorvegliate dal cane pastore.

A un certo punto c'è una grande luce nel cielo, una stella, e appare un angelo. E come erano questa stella e questo angelo?
(L'angelo; la Stella)

Giustamente, i pastori si spaventano perché stavano dormendo. Pensa di notte ti svegliasse un angelo: è naturale che ti spaventi un po'! L'angelo dice loro di non aver paura, ma di essere contenti e di dire a tutti questa notizia:

«oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». (*Lc 2,11-12*)

E allora i pastori credono all'angelo, e sono contenti perché finalmente la loro vita cambierà! Salutano l'angelo, e decidono: «Andiamo a Betlemme, andiamo a vedere con i nostri occhi quello che l'angelo ci ha detto» (*Lc 2,15*).

I pastori subito si misero a correre, portandosi dietro tutti quelli che trovavano, inseguendo la stella.

Incontrano ad esempio **una curiosa** che decide di portare da mangiare per Maria e Giuseppe, ma anche il sapone per lavare Gesù.

Finalmente i pastori arrivano di corsa con un po' di gente. E cosa trovano? Luca dice solo che trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia (*Lc 2,16*). Ma non era stato facile, e c'era tanta altra gente in giro che si era messa ad aiutare la sacra famigliola. Maria sorrideva anche se era ancora stanca per il parto, e parlava con Giuseppe. (**Maria**)

Ma Giuseppe aveva capito che stava arrivando gente, e quindi si era fatto aiutare per sistemare il posto e poter ospitare dei visitatori.

Ha dovuto chiedere aiuto a *due lavandaie* un po' impacciate ma di buona volontà. Senti cosa hanno combinato! (**Due lavandaie**)

Cominciano ad arrivare persone che vogliono vedere Gesù e portare un po' di aiuto.

Arriva una **cuoca**, che era stata invitata da Giuseppe e Maria per cucinare qualcosa perché avevano fame: un menu squisito con pesce, cotechino, birra e acqua. Poi arrivano anche la pizza e il pane portati da una **signora affettuosa** e che da poco aveva aperto un negozio proprio lì fuori. Attirata dal movimento che aveva sentito in città e preoccupata per Maria, arriva una **pasticcera** che porta una crostata buonissima che fa un sacco sorridere Maria che è molto contenta, perché è la torta preferita anche di Giuseppe!

Siccome faceva un po' freddo, e il bue era ormai a corto di fiato, arriva anche un **asinello** a dargli una mano per scaldare Gesù bambino. Ma non è l'unico animale! Insieme ai pastori è arrivato anche un coraggioso **cagnolino pastore** che si mette a guardare la scena.

Arriva anche un **malato**, che purtroppo non poteva correre e che quindi arriva per ultimo, e che alla vista di questo spettacolo di gente viene guarito nel cuore!

Maria e Giuseppe erano contentissimi di avere l'aiuto di tante persone intorno. Era un miracolo che il loro piccolo bambino, appena nato e senza neanche saper parlare, avesse fatto arrivare tante persone tanto diverse da tutte le parti della regione.

Prendono la parola i pastori, felicissimi, e dicono a tutti i presenti: «ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (*Lc 1,17-19*).

Ecco perché era un bambino speciale: era Dio! E Maria mentre ascoltava e lo guardava si commuoveva, e lo stringeva forte. Se ne era accorto anche il **capo villaggio** che era arrivato da poco.

Dopo questa piccola festa, tutti mettono in ordine e decidono che è il momento di lasciare Maria e Giuseppe a prendersi cura di Gesù, riposare e a finire le cose da mangiare. Anche perché una notizia così bella dovevano raccontarla a tutti!

«I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (*Lc 2,20*)

Anche noi durante le feste di Natale cercheremo di essere allegri, di essere di aiuto a casa e di fare quello che ci viene chiesto, come ci hanno insegnato i nostri personaggi, vedendo nelle persone che vivono con noi e nei nostri amici quel Gesù bambino che ha tanto bisogno del nostro affetto.

Prenderemo poi un po' della luce di quella stella, e la porteremo a tutti i nostri amici e le nostre amiche. E chiederemo a Gesù di aiutare tutti quelli che hanno bisogno nel mondo, le nostre famiglie, i nostri amici, il Papa e tutta la Chiesa.



Figli di Dio. Portatori dell'unica fiamma capace di illuminare i cammini terreni delle anime, dell'unico fulgore, nel quale mai potranno darsi oscurità, ombre o penombre.

Il Signore si serve di noi come di torce, perché questa luce illumini... Da noi dipende che molti non rimangano nelle tenebre, ma percorrano sentieri che conducono fino alla vita eterna.

(San Josemaría Escrivà, *Forgia*, 1)

I personaggi

Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza:

Chi sono io?
Da dove vengo?
Perché sono nato in questo tempo?
Perché amo?
Perché soffro?
Perché morirò?

Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarava quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79)

Papa Francesco, *Admirabile Signum*, 4

L'ANGELO

Un giorno Dio mi chiamò per fare un giro alla città di Nazaret, a fare una visita a Maria.

Gli annunciai che avrebbe avuto un figlio, che lo chiamerò Gesù.

Il giorno della sua nascita avvisai che era nato un bambino molto importante e li accompagnai.

Quando seppi questo annuncio io da Dio rimasi molto sorpreso che quando andai da Maria le portai un fiore.

Per la nascita di Gesù anche io gli portai un dono che a me piace tanto fare come un canto insieme ai miei amici angeli.

Fabiana

L'angelo Sofia stava lanciando una freccia d'amore a Giuseppe, e Giuseppe trattava Maria con amore.

Michela



LA STELLA

La stella cometa è la stella più luminosa di tutte.

Sulla stella cometa si è appoggiato l'angelo Gabriele.

La stella cometa ha guidato i re magi a Gesù, ha guidato anche Maria e Giuseppe a trovare un rifugio ma non lo avevano trovato perché non c'era posto nel villaggio.

Chiara



La stella stava a guardare di fuori il bambino.

E dopo ha detto che il bambino è bello e carino.

Ed è entrata e ha visto Gesù bambino e ha detto «che bello!»

Maria Sole



UNA CURIOSA

Questa ragazza curiosa si chiama Denis.

Questo giorno mi sono svegliata e da casa mia ho visto e ho sentito molto movimentata la città, e quindi sono scesa e ho visto gente che comprava al mercato della frutta, della carne, del pesce, ma soprattutto persone che riempivano la carretta di acqua per bere visto che la fontana era aperta fino all'ora di pranzo.

Scendendo dal mio marciapiede incontrai un signore e gli chiesi perché c'era tutta questa gente che comprava al mercato e lui mi rispose che tra pochi giorni sarebbe nato un bambino di nome Gesù e quindi siccome non aveva ancora molte cose gli dicevano di portare dei doni.

Allora anche io decisi di portargli qualcosa, per esempio il sapone per lavarlo, l'acqua e il pane.

Così divenne il 24 notte e nacque il bambino e gli demmo i doni e Maria, Giuseppe e Gesù furono felicissimi di queste cose.



MARIA

Maria mentre parlava con Giuseppe pensava molto a Gesù.

Un giorno mentre cucinava sentì un po' di rumori.

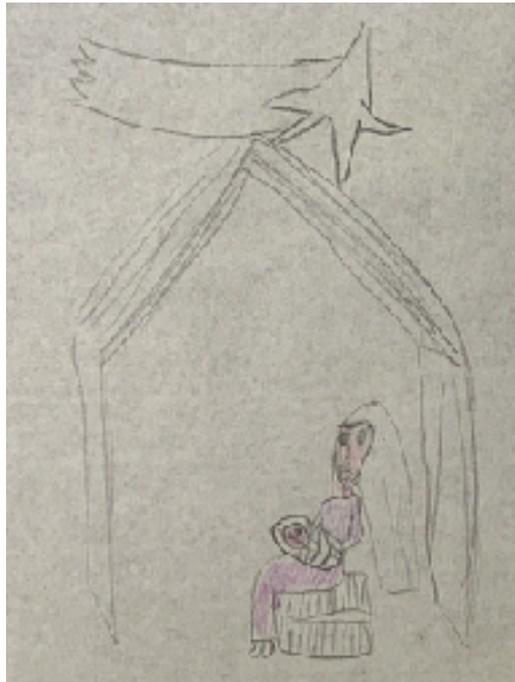
Quei rumori erano dell'angelo Gabriele e l'angelo Gabriele era lì per dirgli: «Stai aspettando un figlio!». E Maria «Un figlio? Ma è fantastico!».

Maria si congratulò con l'angelo Gabriele.

Benedetta

Quando è nato il bambino Gesù, Maria era molto felice e lo ha stretto forte perché gli voleva molto bene. Tutti erano felici della nascita di Gesù, la stella cometa era luminosa.

Costanza



DUE LAVANDAIE

Questa è la storia di una lavandaia

Quando Gesù era nato io stavo pulendo la capanna. Io mi chiamo Lavanderina. Pulisco anche la stella sopra la capanna.

Cinque minuti dopo mi sono scontrata contro il muro e appena mi sono rialzata mi sono scontrata con Giuseppe e Giggina e Giuseppe dall'emozione si sentì male, e ha vomitato addosso a me. Giggina mi ha pulito e sono andata a dire a Maria che Giuseppe stava male.

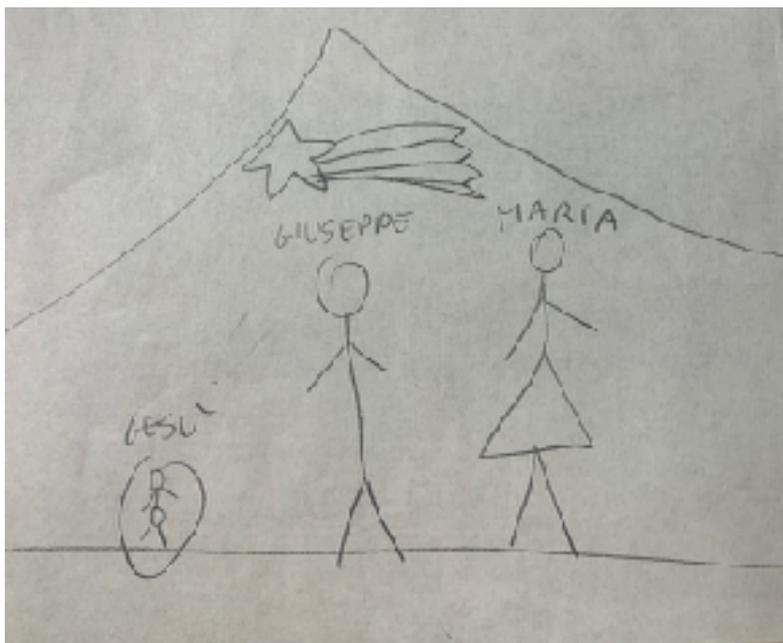
Appena sono andata ho visto Gesù ed era bello come la stella cometa.

Federica

Questa è la storia di un'altra lavandaia

Mentre Gesù fu nato, io stavo pulendo la stella insieme alla mia amica Lavanderina. Io mi chiamo Giggina. E mi sono scontrata contro la capanna.

Serena



UNA CUOCA

Questa cuoca si chiama Nohemi.

Dopo mezza notte Maria e Giuseppe mi invitarono per cucinare a tutti gli invitati qualcosa per ringraziarli dei doni, e quindi gli cucinai il pesce e per contorno il cotechino e per bere la birra e l'acqua.

Loro mi ringraziarono e per regalo mi diedero il bambino Gesù tra e mie braccia, io rimasi contentissima e li ringraziai tanto.



UNA PERSONA CHE FA LA PIZZA

Si avvicinava il Natale e molte persone mi venivano a chiedere dei doni per portarli a Gesù che sarebbe nato il 24 dicembre a mezzanotte, allora io gli dicevo sempre “in una bustina ti metto delle pizzette, oppure un pezzo di pizza o pezzi di pane”.

Così io ogni giorno davo a persone che sapevano della nascita di Gesù, come per esempio discepoli, oppure suoi famigliari, un pezzetto di qualcosa per portarlo a Gesù.

Un giorno mentre sfornavo del pane ho visto un pastore che portava con sé una pecora, del fieno per il bue e l'asinello, e un po' di frutta. Allora gli chiesi se voleva una mano a portare qualcosa di quello che aveva, però lui mi disse di no, perché per Gesù poteva dare di tutto.

Così da quel momento decisi di aprire un'altra pizzeria così in modo che a chi voleva portare dei doni a Gesù gli veniva più

comodo e non dovevano fare molta strada con i pesi sulle spalle e tra le braccia.

Dopo un po' di tempo passò di nuovo quel pastore e mi vide sempre che sfornavo il pane e mi disse come mai stavo da un'altra parte e io gli dissi che mi ero avvicinata perché così le persone che dovevano portare i doni a Gesù dono dovevano soffrire per il peso, lui mi ringraziò tantissimo e da quel momento siamo diventati molto amici.

Elisabetta

LA PASTICCERA

Era una fredda sera di dicembre e mentre chiacchieravo mi giunse voce di una giovane coppia che cercava rifugio in una locanda ma era stata costretta a trovare alloggio in una grotta.

Inoltre, la donna stava per partorire e non riuscivo a togliermi dalla mente la preoccupazione per lei: avranno sicuramente fame quindi decisi di mettermi al lavoro e di fare una bella crostata che avrebbe sicuramente colmato la loro fame.

Nonostante il freddo e la stanchezza mi misi al lavoro e più impastavo più pensavo a quanto avrebbe fatto piacere. Il profumo di marmellata unita alla pasta frolla aleggiava in cucina mentre un fuoco scoppiettava allegramente. Terminata la cottura avolsi la crostata in un panno e mi incamminai verso la grotta, era buio e si intravedevano le stelle luccicanti, mentre il vento sferzava sul mio viso. L'idea di vedere la giovane mamma mi dava la forza di proseguire il cammino.

Appena arrivata davanti alla grotta mi fermai con timore. Mi venne incontro un giovane uomo, stupito e incuriosito; porsi la mia crostata e allungai il collo per guardare la ragazza che giaceva sulla paglia, una meraviglia per i miei occhi: “Mi chiamo Emma e questa crostata ancora calda è per voi”.

Fui ripagata di tutta quella fatica dal sorriso meraviglioso di entrambi. Non potrò più dimenticare quella scena nel mio cuore.

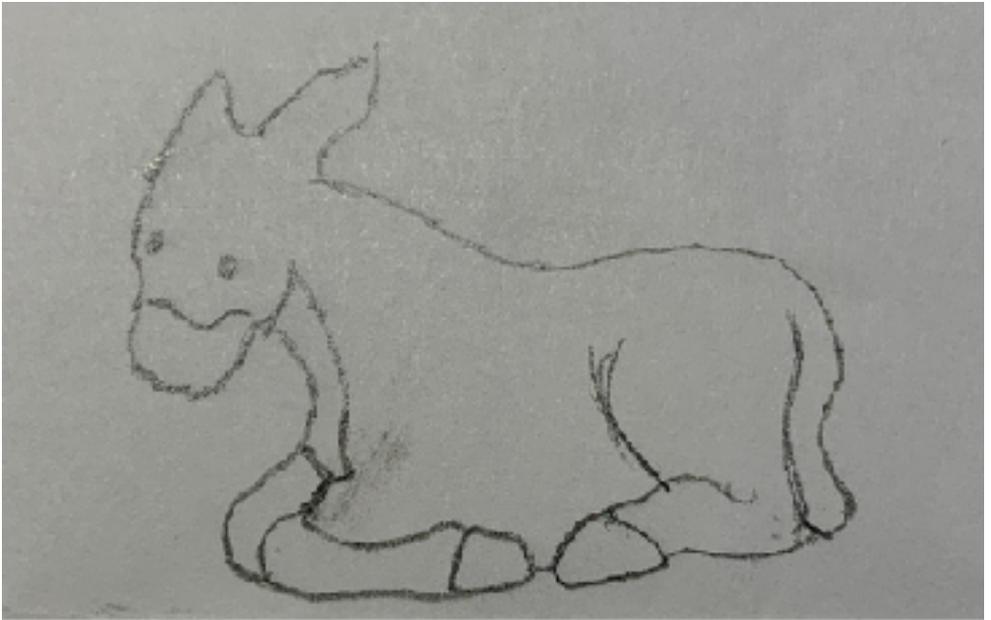
UN ASINELLO

Ciao a tutti, sono un asinello che oggi vedrà in diretta la nascita di Gesù e lo stesso animale che ha portato Giuseppe e Maria da Nazareth fino ad arrivare a Betlemme.

Mi faceva pena il piccolo Gesù che piangeva insieme alla mia amica mucca.

Dopo 10 anni:

Eccolo! L'ho rincontrato! È molto cresciuto. Peccato l'ho visto di sfuggita, ma so che ci rivedremo di nuovo.



UN CAGNOLINO



Ciao, sono un cagnolino!

Vengo dalla terra di Canaan, e ho solo qualche anno. Anche se sono molto giovane, il mio padrone mi ha fatto iniziare il mio lavoro: sono un cane pastore! La mia famiglia vive con gli umani ormai da tantissimo tempo. La Bibbia parla tante volte di noi, a volte male e a volte bene, e se fai attenzione mi trovi in molti quadri insieme a

Gesù bambino, ai suoi genitori, e ai re magi! Se non mi hai visto è perché mi nascondo, perché sono molto timido quando mi dipingono.

Ho un carattere selvaggio, e non mi piace restare fermo. Mi annoio facilmente, ma nella mia famiglia siamo tutti così. Per questo tutti facciamo i cani pastore. È un lavoro bellissimo: non si sta mai fermi, bisogna correre anche sotto la pioggia, si va a cercare

gli animali del padrone che si perdono, bisogna saper vedere di notte, e saper annusare i pericoli. Insomma, mi diverto tantissimo!

Poi, come tutti quelli della mia famiglia, sono molto fedele al mio padrone. Mi piace stare con lui dopo il lavoro, soprattutto mentre mangia con sua moglie e i bambini. Mi acquatto sotto il tavolo, sventolo la coda e gratto con la zampa la gamba del padrone. Lui mi accarezza e mi getta qualche briciola: un pezzettino di carne, un ossicino, una briciola di pane col sugo. A volte le briciole sono tante, a volte poche... sai com'è la vita... se mangio poco, è perché mangiano poco anche i padroni!

Io sono sempre molto allegro, ma a volte il padrone diventa triste, perché mentre dorme le sue pecore si perdono a cercare cibo o a dormire nel posto dove le portiamo ma mangiare. Però io sto molto attento, e drizzo le orecchie e ascolto il “*beeeee*” delle pecore lontane. Col mio potentissimo naso riesco a scoprire dove si nascondono. Poi, le vado a prendere, le sgrido, e abbaiano le riporto al mio padrone, che mi accarezza e mi da mangiare. Insomma, è un lavoro duro, ma la paga è buona e il mio padrone è molto affettuoso.

Sono venuto a Betlemme col mio padrone: abbiamo visto una grande luce e un angelo ci ha detto che qui è nato il pastore più bravo del mondo, uno sempre allegro che non solo raccoglie le

pecore, ma raduna gli uomini che si perdono in tutto il mondo. E ho pensato: ma questo dev'essere fortissimo! Sicuramente avrà dei cagnolini bravissimi, perché dai, diciamocelo, a fare tutto il lavoro siamo noi cagnolini. Però appena arrivato ho visto questo bambino piccolo che ha tanto freddo: mi sa che ha bisogno di essere coccolato un po' finché non diventa un grande pastore...

Ma, aspetta un attimo! Guarda quanta gente è venuta a vederlo da tutto il mondo. Anche questi signori, i re Magi, sono venuti da lontanissimo! L'angelo aveva ragione! E il bambino sta sorridendo... è contento di vederci qui!

Sai cosa? Io mi fermo a fargli compagnia e da grande voglio diventare il suo cagnolino. Sono sicuro che ci tratterà bene e non ci allontanerà.

UN MALATO

Sono fatto così. Da quando sono nato, quello che ha definito la mia esistenza è stata una malattia che non mi ha permesso di fare la vita di tutti gli altri. Il problema è il cuore. Non funziona come dovrebbe. E per questo, quando i miei amici giocavano, correvano, si perdevano nei campi... io rimanevo sempre dietro. Accolto sempre bene, ma molto indietro rispetto agli altri. Questo rendeva i miei rapporti un po' difficili a volte. Mi arrabbiavo per qualsiasi motivo. Non trovavo il mio posto.

Da quando ero piccolo, sono abituato a lottare per custodire non solo la mia vita di unione con Dio, ma anche per non perdere la vita stessa. Il Dio di Abramo e di Mosè è sempre stato il nostro. Sempre abbiamo protetto la nostra fede. I miei anche con la vita. Così, io e miei fratelli siamo cresciuti con questa consapevolezza di che cosa è importante e cosa non tanto nella vita.

Come dicevo, questa malattia al cuore, mi rende diverso. Soprattutto quando dobbiamo spostarci. Io da sempre solo cammino. Mai ho potuto andare di corsa. Perché il mio cuore

rischia di non riuscire e può fermarsi.... quindi la mia sfida sarà sempre camminare e non correre. Questo impedisce tante cose, ma dopo ho capito che ne potenzia altre. Per esempio la contemplazione.

Quel giorno è stato un giorno di corsa per tutti. Tranne me. La notizia era ambigua, ma circondata da qualcosa che la rendeva speciale. Bimbi nascono ogni giorno. Ma questa volta, le informazioni -che erano poche- ci hanno fatto comunque decidere di andare verso quel posto. Anch'io mi sono inserito nei fiumi di gente che andava verso quell'angolo perso dentro di Betlemme. I miei fratelli e cugini, di corsa, sono arrivati subito. La mia strada è stata diversa: la stessa che hanno dovuto fare gli anziani. Il loro stesso ritmo. La conversazione, il silenzio, il percorso... tutto era diverso. I tempi erano senza preoccupazioni. C'era qualcosa che risolveva tutto mentre camminavamo. Come la preghiera: che risolve tanto già durante il percorso fino ad arrivare alla soluzione.

Alla fine (ma molto molto alla fine) siamo arrivati. Io con la mia condizione di malato, che non mi abbandona mai, ho potuto vedere bene perché ci hanno fatto passare in prima fila. E c'erano lì: una coppia giovane e un bimbo. Già mi avevano detto che alcuni parlavano di lui come il Messia sperato. Nella storia della mia famiglia, la speranza sempre è stata una parola grossa. Speranza di salvezza, di tempi migliori. Nella mia vita e nei mie desideri anche è

stato una attitudine: la speranza di guarire un giorno e correre come i ragazzi della mia età. Quel giorno, senza saperlo neanche io, è arrivata la mia guarigione in un modo diverso. Il mio cuore malato è rimasto lo stesso, ma da quella notte in poi, quel bimbo o la sua mamma, o forse il suo padre -non saprei distinguere-, hanno vinto per me la capacità di voler bene. Di non litigare più. Di essere gradito. Sì, hanno sviluppato la mia gratitudine. Anche la mia capacità di non giudicare mai quelli che non hanno apparentemente nessun problema. Definitivamente sono tornato diverso a casa. Così la guarigione del mio cuore è avvenuta anche se non come me lo aspettavo. Ed è un tipo di guarigione molto più preziosa: che serve non solo a me, ma anche agli altri.

Chiara e Al.

UN CAPO VILLAGGIO CHE OSSERVA MARIA

Mi chiamo Bariona, “Figlio del Tuono”, un nome forse troppo rumoroso per il capo di un piccolo villaggio. Siamo qui davanti alla mangiatoia, e mi chiedi di interrompere questo sacro silenzio... Non so cosa dirti. Ti dirò solo quello che vedo. Vedo Maria e Giuseppe e il bambino nella mangiatoia (*Lc 2, 20*). Fermiamo il nostro sguardo su Maria:

La Vergine è pallida e guarda il bambino. Vedi, sul suo viso c'è uno stupore ansioso che non è apparso che una volta su un viso umano: il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, e il frutto del suo ventre. L'ha portato nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio.

In certi momenti il suo istinto materno è così forte che dimentica che il suo bambino è Dio. Lo stringe tra le sue braccia e gli dice: “Bambino mio”.

Ma in altri momenti, rimane senza parole e pensa: ma in questa mangiatoia c'è Dio! E resta a bocca aperta per lo stupore davanti a questo Dio muto, per questo suo bambino che va adorato come Dio. Tutte le mamme si stupiscono davanti a questo pezzettino della loro carne che ha preso vita, e che è il loro bambino, e si sentono come cacciate di casa davanti al fatto che questa loro carne ormai si muove da sola e pensa da sola. Questo le farà soffrire quando il bambino crescerà e diverrà grande, quando si muoverà da solo e non potranno controllarne i movimenti e i pensieri. Ma nessun bambino è stato strappato più crudelmente e più rapidamente di questo a sua madre,: lui è Dio, e supera in ogni modo ciò che lei può immaginare. Pensa quanto può costare a una mamma provare vergogna di sé e della sua condizione umana davanti a suo figlio.

Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio.

Lo guarda e pensa: «Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia». Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive.

Negli occhi di Maria ora vedo un'espressione tenera di coraggio e di timidezza. Guarda come allunga teneramente il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino-Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride.

Tu, invece, cosa vedi nello sguardo di Maria, in questo momento?

(Adattamento da un'opera di Jean-Paul Sartre, *Bariona o figlio del tuono*, scritta in occasione del Natale del 1940 nel *lager* di Treviri)

COME CONTINUA LA STORIA?

Nel presepe ci sono anche altri personaggi che si aggiungono dopo la nascita di Gesù, come ad esempio i Magi. Ma forse è importante raccontare bene come continua la storia, perché ci sono anche altri personaggi che non hanno ancora potuto parlare.

Dal lontano oriente alcuni **Magi** erano arrivati a Gerusalemme da Erode perché guardando il cielo stellato avevano seguito una stella luminosa che era apparsa nel cielo, e questa stella indicava la venuta di un potente re (*Mt 2,1*). Insomma, questi Magi erano scienziati molto bravi perché seguendo solo una luce nel cielo riuscirono capire dove andare e a capire il suo significato.

Il re **Erode**, i suoi **soldati** e tutte le **persone importanti** di Gerusalemme si erano molto preoccupati a causa della nascita di Gesù bambino, perché i Magi lo avevano chiamato “re dei Giudei” e perché erano venuti da lontano per adorarlo (*Mt 2,2*). Purtroppo, i Magi avevano parlato troppo, ma solo perché pensavano che anche Erode aspettasse la nascita del Re Messia. Invece per lui fu una spiacevole sorpresa perché pensava di essere lui il Re indiscusso (*Mt 2,3*).

I Magi però non sapevano dove fosse esattamente il luogo che dovevano raggiungere per vedere il bambino (*Mt 2,4*), e i sacerdoti e i saggi di Gerusalemme dissero loro la profezia secondo cui il re messia doveva nascere proprio a Betlemme, anche se era un villaggio piccolissimo (*Mt 2,5-6*). Per aiutarli ancora di più, la stella iniziò a brillare e indicò esattamente la strada. Al vedere la stella che li aiutava provarono una gioia grandissima (*Mt 2,10*).

Dopo aver incontrato molti dei personaggi descritti nel nostro presepe letterario, i Magi arrivarono a Betlemme seguendo la stella. Trovarono Gesù bambino, con Maria sua madre. Giuseppe non era in casa, secondo questo racconto, magari era uscito per delle commissioni. I Magi, quando videro Gesù si buttarono in ginocchio per adorarlo e gli diedero dei regali: oro, incenso, mirra (*Mt 2,11*). Maria ormai era abituata alle sorprese, e restava in silenzio e li lasciava fare, sorridendo.

Mentre i Magi schiacciavano un pisolino prima di mettersi in viaggio, visto che era notte, un angelo andò in sogno a tutti loro e li avvisò che era meglio non tornare da Erode per dirgli cosa avevano visto e sentito. Essendo saggi, si accorsero dell'errore che avevano fatto all'inizio, e se ne tornarono zitti zitti nei loro paesi (*Mt 2,12*).

Il Re Erode, ci mise un po' ma scoprì che i Magi lo avevano fregato. Dopo averlo scoperto, si arrabbiò tantissimo e mandò dei soldati a uccidere tutti i bambini che secondo i suoi calcoli potevano avere l'età di Gesù (Mt 2,16). Fu la strage degli **innocenti**, perché i bambini uccisi non avevano alcuna colpa se Erode era diventato matto, Dio accolse tutti questi bambini in cielo tra i suoi angeli, e sono presenti anche loro nel presepe anche se non li vediamo.

Erode nella sua grandissima cattiveria sperava che nel mucchio dei bambini uccisi fosse finito anche Gesù, ma gli andò male perché nel frattempo Giuseppe, avvisato in sogno, aveva portato Maria e Gesù in Egitto, dove rimasero fino alla morte del re Erode (Mt 2,13-5.18).



O grande mistero e mirabile sacramento,
che animali possano vedere il Signore nato
giacere in una mangiatoia.
Beata la Vergine il cui ventre
meritò di portare il Signore Gesù Cristo.
Alleluia.

Per contemplare

PER CONTEMPLARE

VANGELO DI GIOVANNI

Gv 1,1 In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

2 Egli era, in principio, presso Dio:
3 tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

4 In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
5 la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

6 Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

7 Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

8 Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

9 Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

10 Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

11 Venne fra i suoi,

e i suoi non lo hanno accolto.
12 A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
13 i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
14 E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
15 Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
16 Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
17 Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
18 Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

^{1Gv 1,1} Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita ² la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi ³ quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴ Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

VANGELO DI LUCA

Lc 2,1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ² Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³ Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴ Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵ Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶ Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷ Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: *«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo*

avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹ Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰ I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹ Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

VANGELO DI MATTEO

Mt 2,1 Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ² e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³ All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴ Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵ Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ *E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸ e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹ Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰ Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴ Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

¹⁶ Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

PROTOVANGELO DI GIACOMO

Si tratta di uno scritto non incluso tra i libri sacri della Bibbia, ma comunque famoso nell'antichità.

[18, 1] Trovò quivi una grotta: ve la condusse, lasciò presso di lei i suoi figli e uscì a cercare una ostetrica ebrea nella regione di Betlemme. [2] Io, Giuseppe, camminavo e non camminavo. Guardai nell'aria e vidi l'aria colpita da stupore; guardai verso la volta del cielo e la vidi ferma, e immobili gli uccelli del cielo; guardai sulla terra e vidi un vaso giacente e degli operai coricati con le mani nel vaso: ma quelli che masticavano non masticavano, quelli che prendevano su il cibo non l'alzavano dal vaso, quelli che lo stavano portando alla bocca non lo portavano; i visi di tutti erano rivolti a guardare in alto. [3] Ecco delle pecore spinte innanzi che invece stavano ferme: il pastore alzò la mano per percuoterle, ma la sua mano restò per aria. Guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei capretti poggiate sull'acqua, ma non bevevano. Poi, in un istante, tutte le cose ripresero il loro corso.

[19, 1] Vidi una donna discendere dalla collina e mi disse: "Dove vai, uomo?". Risposi: "Cerco una ostetrica ebrea". E lei: "Sei di Israele?". "Sì" le risposi. E lei proseguì: "E chi è che partorisce nella grotta?". "La mia promessa sposa" le risposi. Mi domandò: "Non è tua moglie?". Risposi: "E' Maria, allevata nel tempio del Signore. Io l'ebbi in sorte per moglie, e non è mia moglie, bensì ha concepito per opera dello Spirito Santo". L'ostetrica gli domandò: "E' vero questo?". Giuseppe rispose: "Vieni e vedi". E la ostetrica andò con lui. [2] Si fermarono al luogo della grotta ed ecco che una nube splendente copriva la grotta. La ostetrica disse: "Oggi è stata magnificata l'anima mia, perché i miei occhi hanno visto delle

meraviglie e perché è nata la salvezza per Israele". Subito dopo la nube si ritrasse dalla grotta, e nella grotta apparve una gran luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo quella luce andò dileguandosi fino a che apparve il bambino: venne e prese la poppa di Maria, sua madre. L'ostetrica esclamò: "Oggi è per me un gran giorno, perché ho visto questo nuovo miracolo".

[3] Uscita dalla grotta l'ostetrica si incontrò con Salome, e le disse: "Salome, Salome! Ho un miracolo inaudito da raccontarti: una vergine ha partorito, ciò di cui non è capace la sua natura".

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Si tratta di uno scritto non incluso tra i libri sacri della Bibbia, ma comunque famoso nell'antichità.

[2] Ciò detto, l'angelo ordinò di fermare il giumento, essendo giunto il tempo di partorire; comandò poi alla beata Maria di discendere dall'animale e di entrare in una grotta sotto una caverna nella quale non entrava mai la luce ma c'erano sempre tenebre, non potendo ricevere la luce del giorno. Allorché la beata Maria entrò in essa, tutta si illuminò di splendore quasi fosse l'ora sesta del giorno. La luce divina illuminò la grotta in modo tale che né di giorno né di notte, fino a quando vi rimase la beata Maria, la luce non mancò. Qui generò un maschio, circondata dagli angeli mentre nasceva. Quando nacque stette ritto sui suoi piedi, ed essi lo adorarono dicendo: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

[6] Anche i pastori di pecore asserivano di avere visto degli angeli che, nel cuore della notte, cantavano un inno, lodavano il Dio del cielo e dicevano che era nato il Salvatore di tutti, che è Cristo Signore, nel quale sarà ridata la salvezza a Israele.

[7] Una enorme stella splendeva dalla sera al mattino sopra la grotta; così grande non si era mai vista dalla creazione del mondo. I profeti che erano a Gerusalemme dicevano che questa stella segnalava la nascita di Cristo, che avrebbe realizzato la promessa fatta non solo a Israele, ma anche a tutte le genti.

[14, 1] Tre giorni dopo la nascita del Signore nostro Gesù Cristo, la beatissima Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla, depose il bambino in una mangiatoia, ove il bue e l'asino l'adorarono. Si adempì allora quanto era stato detto dal profeta Isaia, con le parole: "Il bue riconobbe il suo padrone, e l'asino la mangiatoia del suo signore". Gli stessi animali, il bue e l'asino, lo avevano in mezzo a loro e lo adoravano di continuo. Si adempì allora quanto era stato detto dal profeta Abacuc, con le parole: "Ti farai conoscere in mezzo a due animali". Giuseppe con Maria, rimase nello stesso luogo per tre giorni.

VANGELO ARABO

DELL'INFANZIA DI GESÙ

Si tratta di uno scritto non incluso tra i libri sacri della Bibbia, ma comunque famoso nel medioevo.

[1, 1] Quanto segue l'abbiamo trovato scritto nel libro del pontefice Giuseppe vissuto al tempo di Cristo; alcuni dicono che egli sia Caifa. Egli disse che Gesù parlò quando era ancora nella culla e disse a sua madre Maria: "Io sono Gesù figlio di Dio, il *lógos*, da te generato secondo quanto ti aveva annunziato l'angelo Gabriele. Mio Padre mi ha inviato per la salvezza del mondo".

[2, 1] *Viaggio a Betlemme.* L'anno 309 dell'era di Alessandro, uscì un decreto di Augusto affinché, ognuno si facesse recensire nel suo luogo d'origine. Giuseppe prese Maria, sua sposa, e partì da Gerusalemme diretto a Betlemme, per farsi recensire con la famiglia nella sua città natale. [2] Giunti a una grotta, Maria disse a Giuseppe che per lei era ormai imminente il tempo di partorire e che non poteva proseguire fino alla città. "Entriamo in questa grotta", disse. Questo avvenne quando il sole stava tramontando. Giuseppe corse alla ricerca di una donna che l'assistesse; e mentre cercava, vide una vecchia ebrea nativa di Gerusalemme e le disse: "Sei benedetta, vieni, ed entra in questa grotta ove è una donna prossima al parto".

[3, 1] *La vecchia di Gerusalemme.* Dopo il tramonto del sole, la vecchia e Giuseppe vennero alla grotta e entrarono tutti e due. Ma ecco che era piena di luce più bella del bagliore delle lucerne e delle candele, e più splendente della luce del sole. Un bambino, avvolto nelle fasce e adagiato in un presepio, succhiava una mammella della signora Maria, sua madre.

Ambedue restarono stupiti della luce. La vecchia domandò alla signora Maria: "Sei tu la madre di questo bambino?". Maria annuì; la vecchia allora proseguì: "Tu non assomigli alle figlie di Eva". [2] La signora Maria rispose: "Come non v'è alcun fanciullo simile a mio figlio, così la sua madre non ha una eguale tra le donne". Rispose la vecchia: "Padrona mia, io sono venuta a prendere un premio: è da lungo tempo che soffro di paralisi". La nostra padrona, la signora Maria, le rispose: "Poni le tue mani sul bambino". Ciò fatto, la vecchia subito guarì. Dopo uscì esclamando: "D'ora in poi sarò ancella e serva di questo bambino per tutti i giorni della mia vita".

[4, 1] *Adorazione dei pastori*. Allora vennero i pastori. Mentre, acceso il fuoco, i pastori se ne stavano in allegria, apparvero loro gli eserciti celesti lodando e celebrando Dio ottimo massimo. Anche i pastori presero a fare la stessa cosa, sicché, quella grotta divenne come un tempio del mondo superiore, poiché, bocche celesti e terrestri glorificavano e magnificavano Dio per la natività del signore Cristo. [2] Quella vecchia ebrea vedendo questi palesi miracoli, ringraziò Dio, dicendo: "Ti ringrazio, o Dio, o Dio di Israele, perché, i miei occhi hanno visto la nascita del Salvatore del mondo".

LETTERA APOSTOLICA

«*ADMIRABILE SIGNUM*»

SUL SIGNIFICATO E IL VALORE DEL PRESEPE

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praeseptum, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le Fonti Francescane raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a

Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».[1] Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.[2]

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».[3]

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo

presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo

il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarava quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla Legenda Aurea del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure

siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio

che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel “sì” Maria

diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5).

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i

sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statue dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla

scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dicembre 2019, settimo del pontificato.

Francesco

Continua tu...

UNA GUIDA

Attività: Dai voce a un personaggio del presepe!

Tempo: 1 ora.

SCEGLI UN PERSONAGGIO

Scegli un personaggio dalla lista, qualcuno che ti ispiri. Dagli un nome. Scegli una foto da internet (Pinterest, Google, ecc.) o fai tu stessa un disegno. Immagina il suo aspetto: come si è vestito, il suo odore, il suo sguardo. Immagina la sua vita: da dove viene, che lavoro fa, che famiglia ha, che cosa gli piace fare.

INTERVISTA IL PERSONAGGIO

Fai delle belle domande al tuo personaggio per conoscerlo e diventare amici mentre andate a Betlemme.

Come hai saputo del bambino? Chi te l'ha detto Quando? Cosa stavi facendo? Cosa è successo nel tuo cuore quando hai ricevuto la notizia? Perché ti sei messo in viaggio verso Betlemme? Come viaggi? (a piedi, con che mezzi) Perché ti interessa sapere Chi è il bambino appena nato?

Cosa gli porti? Qualcosa di tuo immagino... Che preoccupazioni hai nel cuore? Ci pensi mentre viaggi?

Chi incontri per strada? Di cosa hai paura?

Cosa vedi quando arrivi a Betlemme e cammini nei vicioletti del villaggio? Cosa ti colpisce della scena che vedi?

Come ti comporti con Gesù e con la sua famiglia? Che cosa gli dici? Come puoi rendere accogliente la stalla con la tua presenza? Come aiuti Maria? Cosa dici a Giuseppe?

Puoi aiutarti con scene del Vangelo che conosci, con le scene della natività in questo libretto (ho sottolineato in **grassetto** i personaggi), o con tuoi ricordi e la tua creatività.

INTERVISTA TE STESSA

E tu? Come risponderesti a queste domande? Il tuo personaggio ti farà probabilmente le stesse domande che gli fai tu...

SCRIVI

Scrivi una paginetta, mettendoti nei panni del tuo personaggio. Come avrà pregato? Puoi dire con parole tue la sua preghiera a Gesù bambino e alla sua famiglia? Cosa vuoi chiedere a Gesù?

LISTA DI POSSIBILI PERSONAGGI

Ecco una lista di personaggi del presepe che aspettano solo di conoscerti. Ma puoi inventarne tu di tuoi, perché nel presepe tutta l'umanità in cammino verso Betlemme!

1. Bambin Gesù, il Verbo Incarnato (***)
2. Giuseppe (***)
3. Maria (***)
4. La stella (***)
5. La natura e il cosmo
6. Gli angeli del cielo (trombettieri, servitori, ecc) (**)
7. L'angelo che accompagna Maria e Giuseppe
8. Angeli che assistono alla nascita di Gesù
9. L'asinello che ha portato Maria e Gesù (**)
10. Gaspere, porta *oro*, segno della regalità (***)
11. Melchiorre, porta *incenso*, segno della divinità (***)
12. Baldassarre, porta *mirra*, segno della morte (***)
13. Gelindo, pastore e padrone della stalla e del bue (*)
14. La famiglia di Gelindo: moglie, figlia, e il servo (*)
15. Una lavandaia con le sue amiche al ruscello (*)
16. Un pescatore (*)
17. Il cacciatore (*)

18. Il vinaio (*)
19. La panettiera o il mugnaio (*)
20. Ciccibacco, il vinaio rubicondo (*)
21. Uno straniero che passa per Betlemme
22. Erode e sua corte al castello a Gerusalemme
23. I sacerdoti e gli scribi del tempio di Gerusalemme
24. Un soldato romano
25. Un pastore indemoniato, triste per la nascita di Gesù
26. Un ammalato
27. Un giocatore d'azzardo
28. Una peccatrice
29. Un pastore che si scalda al fuoco (*)
30. Un pastore che festeggia fuori della capanna (*)
31. La levatrice che aiuta Maria
32. Suonatori (*)
33. Un fabbro (*)
34. Un falegname (*)
35. Un costruttore/muratore (*)
36. Un commerciante di tendaggi e stoffe (*)
37. Un vasaio (*)
38. Un bambino ebreo
39. Una donna che spazza casa (*)
40. Un pubblicano
41. Un carcerato (*Mt 25,36*)
42. Un uomo che spinge un aratro con il suo bue (*)

43. Un uomo che accudisce un malato

44. Una zingara (*)

45. Una donna al pozzo (*)

46. Il serpente

Simboli:

(***) personaggi immancabili

(**) personaggi opzionali

(*) personaggi della tradizione

Indice

La proposta	6
Il nostro presepe	14
L'angelo	26
La stella	28
Una curiosa	30
Maria	32
Due lavandaie	34
Una cuoca	36
Una persona che fa la pizza	38
La pasticcera	40
Un asinello	42
Un cagnolino	44
Un malato	48
Un capo Villaggio che osserva Maria	52
Come continua la storia?	56
Per contemplare	64

Una guida	90
Lista di possibili personaggi	92

